

CONSIDERAZIONI PERSONALI AI MARGINI DEL 5° MEETING SULLA PSICOTERAPIA

Innanzitutto, vorrei segnalare la particolare attenzione che è stata data da molti Relatori alla Relazione Mente-Corpo, all'Immaginario, alla Simbologia Archetipica che alberga nell'Inconscio Collettivo ma anche alla Simbologia Individuale come è emerso più chiaramente nella sessione finale (27 maggio) dedicata alla dimostrazione di Gruppo Esperienziale a Funzione Analitica. In effetti, sulla Simbologia Individuale ebbi a scrivere in un mio lavoro del 1998 (di *Anania Alfredo*, Trasformazioni e Simbologia, in *Psicologia Dinamica* anno II, nn. 1,2,3, Gennaio-Dicembre 1998): «Indifferentemente se l'archetipo rappresenti il frutto di una trasmissione genetica o di una trasmissione culturale, è suggestiva l'ipotesi che in ogni caso l'esperienza individuale e la sua trasformazione simbolica contribuiscano a rafforzare la valenza delle immagini archetipiche (e dell'inconscio collettivo) ... In principio v'è una realtà carica di significato profondo: un oggetto concreto, una situazione, un'esperienza. Poi quella realtà cessa, s'interrompe, muta, e al suo posto nel soggetto subentra un simbolo, un'immagine, un'immagine psichica rappresentativa, in altre parole una sorta di trasformazione della realtà oggettuale operata inconsciamente dal mondo psichico soggettivo (quale traccia complessa inconsciamente collegata ad una realtà ricca di significato). È così che, a mio parere, specifiche realtà concrete (fatti, persone, eventi, "oggetti" del mondo fisico e naturale, contesti ecc.) possono assumere una valenza simbolica». Per chi lo desidera, può leggere questa mia pubblicazione al completo online nel mio sito www.psicologia-dinamica.it anche perché mostra le possibili correlazioni tra simbolizzazione individuale, vicende esistenziali patematiche, inconscio archetipico e trasformazioni individuali, immaginario e mondo immaginale, produzioni oniriche la cui interpretazione dalla notte dei tempi ha tanto affascinato gli umani.

In un altro lavoro pubblicato nella mia rivista Raffaella Anania scrive: «Nella fondazione delle *matrici del Sé* è ipotizzabile l'esistenza di un intricato legame con il *transpersonale*, soprattutto in considerazione dell'intervento dei *fantasmi originari* (o *matrice mitica del Sé*) che, dal punto di vista antropologico, si ricollegano al *tempo arcaico del mito di origine*; anche in considerazione del *continuum transgenerazionale del Sé* "che si inabissa nel tempo" ... I *simboli* hanno una valenza rappresentativa a "densità forte" poiché condensano una *dimensione archetipica* quale traccia delle matrici originarie dell'umano, una *dimensione emotiva* mutevole e... una *dimensione allo-poietica*, in quanto il simbolo, trascendendo la realtà obiettiva e il significato letterale, produce costantemente una sollecitazione interpretativa. L'*immaginazione* è una funzione psichica capace di rappresentare o riprodurre mentalmente un contenuto psichico in assenza dello stesso ... *Imago Originaria (Urbild)* è il termine inizialmente usato da *Jung* per il concetto di *archetipo*. *Henry Corbin* ha definito *mundus imaginalis* (che non va confuso con l'immaginario) una condizione psichica intermedia tra l'esperienza della *percezione sensitiva* e l'esperienza della *intuizione intellettuale*» (di *Anania Raffaella*, "Matrici Culturali e Trasformazioni della Comunità", in *Psicologia Dinamica* anno VI, nn. 1,2,3, Gennaio-Dicembre 2002).

Come giustamente afferma *Pier Luigi Lattuada* bisogna considerare che il lavoro psicoterapeutico non è mai un lavoro dualistico psicoterapeuta-paziente ma triadico dato che è presente anche il “campo” (in senso lewiniano) e compito dello psicoterapeuta è di portare il paziente nel “campo” ove più le forze dinamiche favoriscono la sua trasformazione affiancandolo in modo da aiutarlo a realizzare un percorso nel quale il transpersonale favorisce il compiere junghianamente il “Ciclo dell’Eroe” e a portare avanti il proprio “processo di individuazione”. In tutto questo si può cogliere il raggiungimento di una “dimensione oltre” vale a dire spirituale.

A proposito di ciò *Antonio Ferrara* attribuisce molta importanza al “vuoto fertile”, vale a dire ad una discontinuità che a me fa venire in mente una sorta *wash out*, *Ferrara* dice metaforicamente un vuoto di “esseri infernali”. Questo mi porta personalmente, con riferimento a *W. H. Bion*, a pensare ad una liberazione da “elementi beta indigesti e indigeribili”; e, dunque, laddove, all’interno dell’individuo, non hanno più spazio-tempo i “diavoli” possono trovare luogo gli “angeli”; per questo *Antonio Ferrara* parla, e mi piace molto, di una “Spiritualità Transpersonale Laica”.

Certamente non va dimenticato il corpo, per questo la “Psicoterapia Funzionale” come afferma *Marco Iacono* cerca di comprendere l’intreccio tra pensiero razionale ed emotività, il ruolo del mondo sensoriale nella costruzione dei significati, l’importanza delle emozioni positive nello sviluppo dell’intelligenza. *Iacono* sottolinea l’importanza del recupero delle esperienze di base più carenti nella vita del paziente e quindi una serie di attività fisiche tracciate dal “Neofunzionalismo”, infatti, noi possiamo riconoscere che così come si può agire (ristorandolo) sul corpo attraverso la psiche è anche possibile agire (ristorandola) sulla psiche attraverso il corpo.

L’arteterapeuta, afferma *Isabella Bolech*, fa attenzione non tanto al “prodotto” realizzato dal soggetto e neanche in modo preminente al suo significato simbolico ma invece fa attenzione essenzialmente al processo attraverso il quale il soggetto entra in contatto con il materiale (dal latino *mater*) che si trova nella stanza dove si svolge il setting e da questo comprendere le modalità relazionali che gli sono proprie le cui radici stanno nel mondo esperienziale primario e negli stadi infantili dello sviluppo psicoevolutivo: nella *modalità di relazione simbiotica* il soggetto appare concentrato sul proprio corpo con scarsa la differenziazione rispetto al prodotto, “come se” ad essere dentro il prodotto; nella *modalità estetico-formale* il soggetto si preoccupa dell’opera che sta realizzando mostrando una differenziazione tra Sé e quanto rappresentato; nella *modalità simbolico-rappresentativa* risulta un intento narrativo o metaforico o simbolico, denotando con una completa differenziazione tra Sé e l’oggetto prodotto che diventa rappresentativo.

Data la crescente attualità dell’argomento mi autocito in un paragrafo dal titolo “Il corpo fisico della mente” di “Il Grande Anello Psicosomatico” scrivo: «La comprensione della psicosomatica può trovare sviluppo attraverso l'utilizzazione delle più recenti acquisizioni nel campo della cibernetica. È, infatti, difficile concepire la mente come un sistema “disincarnato”, isolato dal corpo; al contrario è necessario considerare l'esistenza di un corpo fisico della mente che, a sua volta, è in

contatto con l'ambiente con cui interagisce attivamente: la componente, per così dire, *hardware* non è concepibile come “indifferente” ma bisogna ammettere una plasticità delle reti neuronali (*connettivismo*) ricalcante la flessibilità dei processi cognitivi. Prendendo a modello i robot dell'ultima generazione (ad esempio il *robot Hebert*) che non hanno una rappresentazione precostituita del mondo ma una rappresentazione “mentale” che si sviluppa in forma dinamica dalla interazione tra sensori e mondo reale (in modo che sia il mondo reale a fornire al robot una rappresentazione “mentale”, che pertanto è “esperienziale”), possiamo utilizzare il concetto di *mente estesa* nei termini in cui essa incorpora ed utilizza una serie di informazioni non-cognitive, non-culturali, non-educative, vale a dire quelle di tipo prettamente biologico diffusamente provenienti dalla interazione corpo-ambiente. Sotto quest'ottica il gioco tra vincoli e potenzialità nei processi cognitivi è in gran parte una funzione della natura biologica piuttosto che della cultura» (di *Anania Alfredo*, “Il Grande Anello Psicosomatico”, in *Psicologia Dinamica* anno V, nn. 1,2,3, Gennaio-Dicembre 2001).

Ivana Zanetti attribuisce importanza alle tecniche immaginative il cui scopo è attivare la produzione immaginativa con particolare riferimento all'immagine del corpo, alle immagini oniriche, a quelle che si producono nel corso delle associazioni libere; il percorso terapeutico viene simbolizzato dal labirinto “immagine archetipica di ricerca e trasformazione: si parte dal disorientamento iniziale che attraverso il percorso arriva a un centro; per tornare indietro bisogna cambiare direzione – girare andare in direzione opposta, vedere con occhi diversi”.

Anche il modello comunicativo, sottolinea *Luisa D'Aniello*, ha un notevole ruolo in psicoterapia e va costantemente attenzionato nel momento in cui il terapeuta acquisisce, per la natura specifica della relazione istituita, un ruolo estremamente significativo dal punto di vista esistenziale per il paziente.

Antonella Bianco richiama l'importanza delle neuroscienze e, seguendo *Massimo Ammanniti* e *Pierfrancesco Ferrari*, l'importanza dell'*Io Motorio* e la centralità del corpo nella costruzione del mondo psichico, infatti “il corpo non dimentica” e riveste un ruolo essenziale nella nascita dell'intersoggettività e della vita relazionale, a partire dalla vita esplorativa e interattiva del feto all'interno dell'utero materno ed è lì la nascita dell'*io motorio* e il cui sviluppo viene rinforzato attraverso i “neuroni a specchio”. *Antonella Bianco* ricorda come siamo stati noi, della “Scuola dell'Immaginario Simbolico©”, i primi a realizzare sessioni dimostrative online di tecniche gruppali quali *Gruppi Esperienziali Bioniani*, *Gruppi Balint* e *Gruppi di Movimento-terapia*; a proposito di ciò ricorda quando «trovandosi nell'Isola di Marettimo ha avuto l'idea di condurre il gruppo, collegato in videoconferenza, da dentro una grotta in riva al mare con il fruscio delle onde che facevano da sottofondo musicale; la danza non c'è stata ma è stato realizzato il movimento creativo delle mani dei partecipanti che al termine dell'esperienza si sono riunite simbolicamente in un entusiastico abbraccio che ha offerto degna finale cornice all'unicità assoluta del contesto» (di *Alfredo Anania*, in www.psicologia-dinamica.it, Sintesi del 2° Meeting sulla Psicoterapia Videoconferenza 13-14 Giugno 2020).

Francesco Bollorino ricorda che la “Psichiatria Online” è nata nella seconda metà degli anni 90 ma poi ha avuto pieno sviluppo dal 2007 in poi con l’affermarsi della *Information Technology* che ha finito con il cambiare il modello della società e ha comportato “la perdita dei confini tra il reale e il virtuale”. *Bollorino* comunque sottolinea che, pur immateriali, le relazioni che avvengono online hanno una valenza emotiva di grande importanza e, poiché non ci si può improvvisare psicoterapeuta online, auspica l’introduzione di questo insegnamento nelle Scuole di Specializzazione in Psicoterapia.

I due gruppi dimostrativi da me prescelti erano fondati ciascuno su un mio assioma. Per il “Gruppo Esperienziale a Funzione Analitica”: “*Il tuo domani inizia quando cominci a pensarlo. Prima di chiederti come puoi diventare ciò che sei devi chiederti chi sei. Ma non puoi saperlo se non ti trovi anche con l’Altro*”; per il “Gruppo Balint” “*La relazione d’aiuto del medico nell’ambito dell’esercizio professionale che gli è proprio. L’acquisizione della visione trinoculare mente-corpo-relazione da parte del medico di base o specialista a partire dall’esposizione dei casi clinici*”.

Stefania Torrasi sottolinea l’importanza della formazione gruppale (*Psicodramma Freudiano di Paul e Genie Lemoine*) nella Scuola di Specializzazione in Psicoterapia della quale è Presidente e, inoltre, l’accoglimento nel corpo didattico dell’arricchente presenza di alcuni docenti di diversa estrazione formativa.

Ivan Formica, riportando il pensiero di *Jaques Lacan* che definisce il paziente analizzante piuttosto che analizzato, afferma che compito dell’analista è quello aiutare il paziente a riportare alla coscienza quello che è inconscio, il che può avvenire quando si aprono delle crepe attraverso le formazioni dell’inconscio con i lapsus, i motti di spirito, gli atti mancati, le dimenticanze ma anche attraverso il sintomo, che tradisce anch’esso la sofferenza che proviene dall’inconscio ma con la differenza che i sintomi appartenenti a quella che *Sigmund Freud* ha definito nell’insieme “psicopatologia della vita quotidiana” sono caduchi, mentre i sintomi clinici sono durevoli, radicati; compito dell’analista è aiutare il paziente a ricollegare tutte le manifestazioni affioranti dall’inconscio con le verità che vi si celano.

Eldo Stellucci, richiamandosi a *James Hillman*, parla dell’*Archetipo della Bellezza* con la stupenda metafora “aprire le ostriche e prenderne le perle”, della nostra necessità di comprendere che l’*Anima* è in *Afrodite* e di dotarci della capacità di “guardare attraverso gli occhi”, naturalmente facendo riferimento ad uno sguardo psicologico “animico” che consente di pervenire a quella “Brillantezza Blu Alchemica” che nasce dall’unione degli opposti e al conseguente risveglio di una “Coscienza Animica Collettiva” con l’auspicio, in virtù del principio emozionale archetipico che presta attenzione al potersi unire, di una psicoterapia maggiormente orientata verso la spiritualità.

Un Sentito Ringraziamento a tutti i Relatori e a tutti i Partecipanti

Alfredo Anania 05.06.2023

